

AMMINISTRAZIONI in trincea per far quadrare i conti: si provano a vendere i "gioielli di famiglia", ma non sempre basta

Alienazioni, obbligo e non più una scelta



■ La sede municipale di Arona

NOVARA

Chi non ricorda le immagini da cinema dell'intramontabile gruppetto di ragazzini stunitensi che vende i propri fumetti e la limonata per fare cassa? Una casa minima, ma onesta. Insomma, un evergreen del mercato.

Ecco, non è da escludere che, per come vanno le cose, anche qualche Comune si possa trovare prossimamente nella condizione di esporre in giardino la propria mercanzia.

Si parla in questi casi di alienazione di beni e, per la verità, non si tratta di una novità. Detta in buona sostanza, si tratta della vendita da parte di una pubblica amministrazione di un bene immobile, a fronte di una domanda di mercato. Che siano case storiche, luoghi ricreativi o piccoli appartamenti in periferia, questa pratica ha sempre infiammato i cuori della politica, il più delle volte suscitando infinite bagarre. Più il bene è importante e portatore di tradizione storica, infatti, più la

percezione di stare abbandonando ad un destino ignoto una fetta importante della memoria storica di un territorio è forte. E questi casi si ricorre immediatamente ad immagini ed espressioni da "svendita della tradizione", a "mercificazione della storia", o "burocratizzazione della politica".

Che poi il gioco non finisce certo solo con l'atto di vendita: i compratori vanno trovati e possibilmente senza svendere il patrimonio pubblico. Anche per far fronte all'attuale stallo del mercato immobiliare, le amministrazioni si ingegnano e provano ad uscirne: chi crea commissioni ad hoc, chi appalta il compito a TecnoCasa, chi modifica il Piano Regolatore, per rendere più appetibile l'acquisto, magari convertendo l'area in zona commerciale.

Insomma, al netto delle polemiche - spesso ridotte ad un confronto eterno tra retorica politica e bieco funzionalismo (fare cassa e farla il più in fretta possibile) - il problema c'è e va preso "per le corna".

«Io non ce la faccio più; sono umanamente distrutta - confessa il sindaco camerese Rosa Maria Monfrinoli - Mi chiedono l'elemosina, immaginandosi che io possa far parte di chissà quale casta mangereccia; amo il mio Paese, ma possiamo solo che rispondere con nessun opera pubblica e con servizi concessi con il contagocce».

Politica da trincea che per far quadrare i conti è costretta a mettere mano, da una parte ai servizi di riscossione, fondamentali tanto più ora che Equitalia pare aver lasciato il passo (come già scritto su questo giornale nelle scorse settimane), dall'altra alla riduzione di costi fissi, di manutenzione, di proprietà. E quindi la vendita. Non ultimo il caso del capoluogo novarese, dove è stato il gruppo di Fratelli d'Italia a sollevare il poleverone negli scorsi giorni nei confronti del sindaco (come raccontato nella pagina affianco): «Ballare, non svendere Casa della Porta». Ma il problema riguarda tutto il territorio.

Mattia Anzaldi

«Vendite secondo una politica equilibrata»



Proprio mercoledì sera, durante il Consiglio comunale, è arrivata dal banco della giunta la proposta di alienazione di alcuni beni comunali, quest'anno con l'aggiunta di un appartamento in via Dante, storica sede Asl. «Oggi qualsiasi cifra è importante e questa è una realtà ormai condivisa per tantissimi comuni; una sfida che non deve essere

esente da critiche, ma, che sia ben chiaro, è davvero dura» afferma Antonella Marchi, vicesindaco. Beni di difficile vendita; si parla infatti di un edificio a Borgosesia in condizioni non perfette; di un terreno posto dietro al Mercatone e di alcuni fabbricati agricoli di minimo rilievo. Insomma, missione non facile. «Una scelta che cerca comunque di mantenere un'ottica equilibrata, collocandosi al fianco di più necessari aumenti delle tasse e della razionalizzazione dei servizi».



■ Antonella Marchi

Gusmeroli: «Solo qualche appartamento»



«Posto che crediamo non sia assolutamente il momento migliore per mettersi su un mercato che è fermo, abbiamo destinato ad alienazione solo alcuni appartamenti di valore non molto elevato - commenta il sindaco di Arona, Alberto Gusmeroli - Nessun bene storico della città è dunque in fase di vendita». Arona inoltre ha da

qualche tempo appaltato il servizio di alienazione a TecnoCasa Arona, vincitrice di un bando pubblico tra agenzie immobiliari, un accordo stipulato dall'Amministrazione proprio con lo scopo di caricare una questione tanto rilevante per le casse della città sulle spalle di soggetti professionalizzati e competenti: «Nonostante il momento economico, ci è sembrato necessario stipulare questo accordo - conclude il sindaco - È il loro lavoro e lo sanno fare sicuramente meglio di noi».



■ Alberto Gusmeroli

«Non in linea con le nostre scelte politiche»



«Solo negli anni passati siamo stati costretti dalle contingenze ad alienare due alloggi - commenta il sindaco di Oleggio, Massimo Marcassa - Ma c'è da dire che erano in condizioni davvero fatiscenti, oltre che entrambi di piccola entità economica». «La procedura di alienazione non è in linea in nessun modo con

le scelte politiche di questa Amministrazione», ribadisce Marcassa. Posizioni, quelle della giunta di centrodestra oleggese, dettate dalla «ferma volontà di preservare il prezioso patrimonio comunale», oltre ad una non elevata disponibilità di beni alienabili, che in una certa misura evita anche di porsi il problema. «Attualmente gli unici locali comunali mobili, vedranno solo una variazione di locazione attraverso un bando pubblico».



■ Massimo Marcassa

«Dobbiamo recuperare risorse per i servizi»



L'ex municipio di Vergano, l'ex Colonia Solare e ora un nuovo cantiere comunale in zona centrale a Borgomanero, sul mercato a partire da 640 mila euro. «Siamo riusciti a vendere l'ex Morteo alla Chiesa Evangelica per circa 100 mila euro, ma altre aste sono andate più volte deserte» afferma l'assessore Pierfranco

Mirizio. C'è chi avanza anche manifestazioni di interesse ma poi manda deserta la gara sperando di veder abbassare il prezzo a base asta: «Ma non hanno le idee chiare su come funziona». «L'alienazione dei beni - continua l'assessore - è l'unico modo che abbiamo per poter continuare a garantire i servizi, ma è ancora un sistema opaco e complesso: ad esempio, mancano dei chiari indici di valutazione degli immobili. Non abbiamo alloggi, il che ci rende più complesso trovare acquirenti».



■ Pierfranco Mirizio

«Abbiamo bisogno di progetti ad hoc»



«A Cameri alieniamo già da un po' di tempo, non tanto perché ci piaccia, ma per rispondere ad esigenze di cassa». Così commenta il sindaco Rosa Maria Monfrinoli la politica di alienazione del Comune camerese. «Ci siamo insediati nel 2009 e già dal 2008 il Comune era fuori dal Patto di stabilità; oggi abbiamo un Comune virtuoso».

Al di là dei lasciti testamentari si parla di pochi beni, soprattutto dell'inserimento all'interno del piano delle proposte di alienazione delle "cassette ripostiglio" presenti lungo il Ticino e fino ad oggi ad "uso civico". Ultimamente poi un privato ha inserito nel suo lascito testamentario una villetta, «ma su quel bene mi piacerebbe farci un progetto ad hoc, compatibilmente con le disponibilità economiche - conclude - che guardi al mondo della scuola, implementando i servizi».



■ Rosa Maria Monfrinoli